

Milano - Teatro alla Scala: Simone Young dirige Brahms e Strauss



Ph. Brescia - Amisano © Teatro alla Scala

Una sottile linea autobiografica era sottesa al programma pensato da **Simone Young** per l'appuntamento di apertura della stagione sinfonica scaligera. Appena un cenno nel caso di Brahms (il concerto per violino, ideale summa creativa di un periodo particolarmente felice nella vita del compositore) e volontà invece dichiarata in Strauss (*Vita d'eroe*, giovanile ma già matura retrospettiva artistica della propria esistenza).

Ecco così che dopo il debutto lo scorso anno e il salvifico arrivo a Milano per una parte del *Ring*, la Young, oggi responsabile musicale della Sydney Symphony Orchestra, ha confermato ancora una volta la propria predilezione per gli autori tardoromantici di area tedesca.

Compagno d'avventura per Brahms **Sergej Krylov**, musicista oggi cinquantatreenne che nella sua carriera ha mostrato una peculiare curiosità nel frequentare repertori diversi e autori lontani tra loro. Spaziando dal barocco al contemporaneo, il violinista ha infatti portato all'attenzione su pagine inusuali come *Offertorium* di Sofia Gubaidulina, i concerti di Philip Glass, Martinu, Petsalis, Weinberg e *Distant Light* di Vasks. Nella non vastissima ma sempre ragionata discografia,

segnaliamo il successo per l'incisione del concerto di Ezio Bosso, quella dei *Capricci* di Paganini e la bellissima interpretazione di *Metamorphosen* di Krzysztof Penderecki.

Krylov e la Young condividono un approccio al capolavoro brahmsiano caratterizzato da una cantabilità dispiegata e ben articolata anche nei passaggi più ardui riservati al virtuosismo violinistico. La morbidezza dell'arcata, le sonorità terse e rifinite di Krylov si sono conciliate in modo naturale e complementare con una direzione rilassata (ma, nel suo garbo, ferreamente vigile) trasparente e ben dispiegata in tempi comodi, ideale nel lasciar esprimere nella sua interezza il profluvio melodico della partitura.

Una condivisione tra i due interpreti significativamente percepibile nel caldo lirismo dell'*Adagio* centrale, affettuosamente disteso nell'esteso arco cantabile dell'oboe sul quale Krylov – quasi timoroso – ha dipanato con discrezione i propri arabeschi. Anche nel vorticoso *Allegro* conclusivo, nelle mirabolanti escursioni virtuosistiche, con i caratteristici richiami a ritmi dal sapore folkloristico, il violinista ha finemente curato la chiarezza del suono con affiatati scambi e dialoghi con l'orchestra.

[...]

<https://www.operaclick.com/recensioni/teatrale/milano-teatro-alla-scala-simone-young-dirige-brahms-e-strauss>